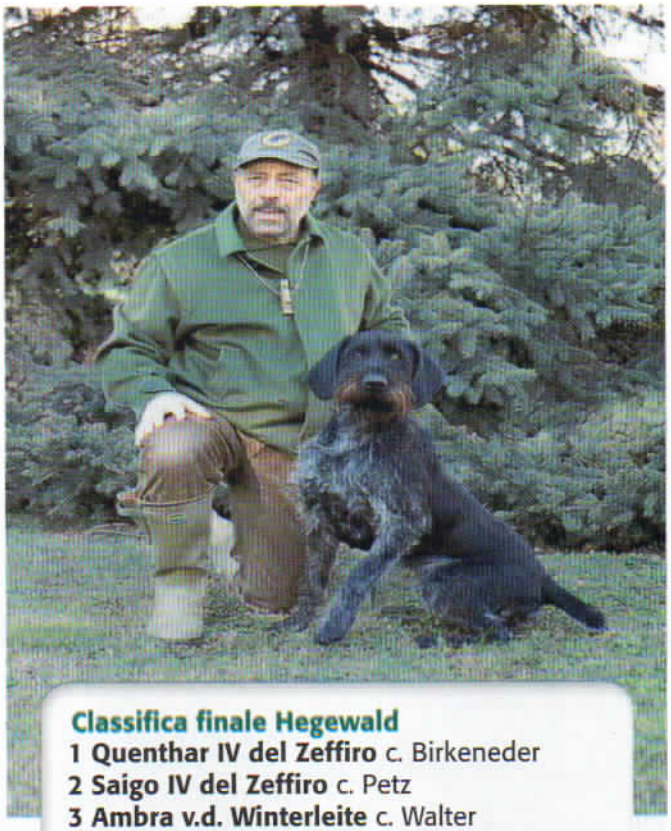
L'Hegewald vinta dall'Italia!

La più grande manifestazione mondiale esclusiva per la razza deutsch drahthaar, chiamata per l'appunto Hegewald, è stata vinta da un cane italiano. 84 anni di storia, quasi interamente -fa eccezione l'edizione del 1983- dominati dall'allevamento tedesco, che aveva sempre vinto. Fino appunto al 2017, con questa storica vittoria dell'allevamento italiano firmato "del Zeffiro"

di Marcello Marinelli

Hegewald è lo pseudonimo del Barone Von Zedlitz, straordinario personaggio dell'Ottocento tedesco, scrittore di primo piano sul tema della caccia e della cinofilia. La sua più grande opera è stata l'organizzazione degli esami per i cani da caccia, con l'istituzione dei libri di registrazione degli stessi e dell'idea del gebrauchshund, il cane polivalente per tutte le cacce, dalla ferma al lavoro sul sangue. Hegewald fu anche l'ideatore della razza pudel-pointer e il promotore della ricerca di un cane a pelo ruvido ideale, senza



Classifica finale Hegewald
1 **Quenthar IV del Zeffiro** c. Birkeneder
2 **Saigo IV del Zeffiro** c. Petz
3 **Ambra v.d. Winterleite** c. Walter

preclusioni di incroci con le razze già esistenti; da lui e da altri furono compiuti i primi passi verso la nascita della razza deutsch drahthaar. Gli uomini della VDD (il club che tutela questa razza) di un tempo, dedicarono alla sua memoria il più grande e prestigioso esame internazionale della razza stessa.
All'Hegewald arrivano solo cani altamente selezionati, da tutte le parti del mondo. Quindi se parteciparvi è un successo, provate soltanto ad immaginare cosa vuol dire vincere questo appuntamento, e cosa vuol dire vincerlo da straniero, come vincere la Coppa del Mondo di calcio arrivando da un pase che non ha neanche la palla, se vogliamo estremizzare.
Ora vi voglio raccontare di chi questa impresa l'ha compiuta: Gallo Zeffiro, che ha portato la nostra bandiera sul tetto del mondo.
L'allevamento del Zeffiro nasce a fine anni '70, quando un giovanissimo Gallo Zeffiro s'inoltrava nel cuore di una Germania ancora divisa per acquistare i primi due soggetti. Da qui i viaggi nella terra d'oltralpe sono diventati sempre più frequenti; il continuo contatto con tutti gli allevatori, i responsabili di allevamento, i giudici e tutte le persone che respiravano quotidianamente la vita con il drahthaar, aumentavano di volta in volta l'amore per questa razza. Nelle mura domestiche lo studio non si fermava mai, intere giornate trascorse a studiare ogni singolo articolo, ogni rivista, ogni libro di allevamento, traducendoli dal tedesco antico di fine '800, un percorso duro,

tutto in salita, senza internet, traduttori automatici, email e cellulari, dove la comunicazione era prevalentemente a mezzo lettere e lo studio era quello vero, dettato dalla voglia di sapere e dall'amore per l'argomento che si studiava.
Lo studio è nulla senza l'applicazione pratica e quindi via sempre a vedere cani, a toccare i cani quelli belli, ma anche quelli meno noti ai più, solo perché avevano nel loro certificato quella linea di sangue che sognava di riportare nell'accoppiamento. Vi invito ad immaginare cosa voleva dire combinare una monta in Germania negli anni '80, senza cellulare e senza navigatore satellitare, ti davi appuntamento all'uscita dell'autostrada e li aspettavi, aspettavi, aspettavi con la trepidante attesa di vedere se il cane che avevi scelto era ancora bello come lo ricordavi, se quello che avevi nella testa avrebbe realizzato il tuo progetto, ma aspettavi anche con l'ansia di non sapere se l'altro aveva trovato traffico o aveva avuto dei problemi o non veniva. Cosa ti porta a fare l'amore, mi dico sempre...
Vedere il risultato di anni di faticoso lavoro è per l'allevatore la nascita della cucciolata e non scorderò mai nella vita la prima volta che andai a casa di Zeffiro. Aveva a casa la cucciolata Xyla del Zeffiro x Ero

Il v.d. Wupperaue e fuori dal recinto dei cuccioli c'era una sedia, alla mia domanda se trascorresse molto tempo seduto a guardarli, lui semplicemente mi rispose "almeno tre o quattro ore al giorno, questa è la mia vita!".
Con Zeffiro si sono confrontati tutti i più grandi allevatori della Germania, dalla sua linea materna hanno attinto i più grandi allevatori di oggi, che non contenti hanno iniziato a lavorare in consanguineità con i suoi soggetti, segno tangibile del valore del "sangue del Zeffiro".
I risultati si sono visti, quando per tre anni di fila ha vinto l'Hegewald un cane che nasceva da un cane del Zeffiro, preludio di quello che la 84° Hegewald ci avrebbe dato.
Purtroppo, mentre tutto il mondo consolidava la collaborazione con Gallo Zeffiro, riconoscendogli la grande cultura e il grande amore per una razza che per lui non ha più segreti, l'Italia istituzionale prendeva le distanze da chi non ammetteva metodi di allevamento lontani dai principi dei fondatori, da chi non ammetteva che si potesse allevare senza testare i cani.
Una cucciolata dopo l'altra, un passo dopo l'altro, un successo dopo l'altro, piano piano sono passati gli anni, e le difficoltà, anche se dure, sono diventate parte integrante della costruzione, e tutte insieme hanno portato alla composizione di una delle più belle linee di sangue che la Germania e il mondo intero abbiano mai avuto, raggiungendo la consacrazione in questa 84° edizione.
Il viaggio che dalla provincia di Venezia ci porta alla città dove si terrà la manifestazione è sempre ricco di tensione, di quella tensione sana, quella che si prova prima di una grande giornata di caccia dalle mille ambizioni. Dopo otto ore di viaggio, con noi anche l'amico Boris, siamo arrivati a Straubing, sede della 84° Hegewald, lì ci siamo incontrati con il sig. Romano

Venier e sua figlia Federica, proprietari di Resy IV del Zeffiro.

Il primo giorno è quello della registrazione dei cani e dei loro conduttori, si fanno le foto di rito e si iniziano scambiare le prime informazioni; la tensione è palpabile. Gli stessi cani hanno espressioni diverse l'ultimo giorno. La cena del mercoledì con i saluti degli organizzatori, della presidenza della VDD, anticipa la presentazione delle liste che assegnano ogni singolo concorrente alla sua riserva per l'esame del campo e alla zona dell'acqua, da questo momento in poi sarà dato spazio solo ai cani e alle loro doti per i due giorni.

Il secondo giorno inizia proprio come una giornata di caccia, il rituale è il medesimo, manca solo il fucile, fuori è ancora buio, colazione frugale e via si parte... Quest'anno per la prima volta abbiamo tribolato a cercare il campo perché avevano fatto una variazione all'ultimo minuto, quindi abbiamo modificato il programma e ci siamo recati a vedere Saigo sull'acqua. Saigo IV del Zeffiro è stato condotto dal sig. Petz, vincitore di un Hegewald nel 2003, e con grande piacere ho visto un conduttore molto preparato, che ha presentato il suo cane con molta sicurezza, certo delle sue grandi capacità. Dopo aver visto un ottimo lavoro in acqua, ci siamo trasferiti in centrale dove si svolgevano le valutazioni forme e pelo, qui con il mio catalogo in mano, pronto a prendere i consueti appunti. Sono solito a farmi illustrare da Zeffiro ogni singolo soggetto, e lui senza mai tirarsi indietro mi ha spiegato pregi e difetti di ognuno, un vero e proprio momento didattico per me, ogni soggetto diventa materia di studio, nella meccanica e nella costruzione.

Gallo Zeffiro ha giudicato tanti anni le forme e pelo durante l'Hegewald, invitato personalmente dal responsabile capo dell'allevamento, il sig. Greller (una delle persone che dopo la II Guerra Mondiale ha fatto veramente risorgere il drahthaar dalle rovine della Germania), che ha sempre nutrito grande stima per le capacità valutative di Zeffiro.

Il venerdì mattina ci siamo alzati prima dell'alba come di consueto e la giornata si preannunciava intensa, il programma prevedeva mattina in campo con Saigo e pomeriggio acqua con Quenthar. La nebbia leggera d'inizio autunno che avvolgeva quell'angolo della Baviera trasmetteva l'elettricità di una bella giornata di caccia, certi che il sole con il suo calore avrebbe dissolto la nebbia verso metà mattina si è deciso, visto la poca visibilità, di iniziare con le sleppe (i riporti). Iniziare con i riporti rende tutto un po' più teso, sbagliare adesso vuol dire finire subito la giornata e uscire dall'Hegewald. Con grande soddisfazione tutti e tre i cani superano brillantemente l'esame, ben valutato e gestito dai giudici.

Via la nebbia abbiamo iniziato con la cerca e la ferma, fortuna ha voluto che eravamo in una riserva ricca di selvaggina e tutti i cani hanno potuto incontrare, e visto che noi ci dovevamo spostare sull'acqua i giudici hanno deciso di anticipare la pausa per approfittare del buon vino italiano che in macchina da noi non manca mai, insieme a salami e formaggio, in quel momento si vede un'altra faccia affascinante dell'Hegewald: cacciatori, uomini di cani che si confrontano, si scambiano informazioni, si raccontano giornate di caccia... In fondo, tutto questo nasce per poter vivere giornate di caccia indimenticabili

con soggetti sempre più bravi.
Lasciamo il campo, dove poco dopo Saigo conquisterà un 12 nella spur (traccia della lepre), con un lavoro unico, ci racconteranno più tardi i giudici, e ci rechiamo sull'acqua, che fortunatamente permette di assistere molto bene a tutti gli esami. Quenthar è l'ultima e noi ci prepariamo osservando i cani che la precedono. Il lago preposto era impegnativo, ma dove il cane con potenzialità avrebbe potuto esprimere al massimo le sue doti. Incontriamo anche i rappresentanti della federazione argentina che si fermano a intervistare Zeffiro e a fare diverse foto con lui. Ci siamo, sono passate le 16 e nella foresta dove si trova il lago inizia a cambiare la luce, gli altri concorrenti e accompagnatori sono già andati via tutti, cala il silenzio e si incomincia, prova di sparo, riporto dell'anatra occulta eseguito in meno di un minuto, sapremo solo più tardi che è stata una delle più veloci nell'esecuzione. Ora è tempo di cercare l'anatra ferita, una delle tre materie di esame dov'è possibile raggiungere il 12, massima qualifica, la cagna ispeziona il lago in lungo e in largo, trova quattro volte l'anatra e con grande capacità la porta a tiro di fucile, lavoro straordinario, sempre di naso e continuità. I giudici si riuniscono per decidere e alla comunicazione del 12 parte un grande applauso, la commozione è sugli occhi di tutti, che fortuna aver visto un così bel lavoro!
Il tramonto in foresta è ancora più bello adesso che sappiamo che tutti i cani del Zeffiro hanno superato l'esame, e insieme a giudici, accompagnatori, amici tedeschi diamo vita a una bella festa: il corno suona la canzone dei cacciatori, canti, buon vino e tante risate, eravamo felici e soddisfatti, ma nessuno sapeva che aveva appena vissuto un pezzo straordinario di storia.
Sono quasi le 18 quando arriviamo alla centrale, tutti hanno già bevuto due birre o più e si cerca di sapere chi ha avuto più 12, la curiosità è tanta, ma noi siamo soddisfatti, quando hai gli occhi pieni di bei ricordi, non puoi essere che felice, continui a rivederli nella tua mente e la gente ti vede sorridere senza capire. Il tempo di cenare e alle 22.30 torniamo alla centrale. Sceso dalla macchina vedo con la coda dell'occhio Hugo Ruppental (un anziano giudice della VDD), con noi oggi sull'acqua, che andando incontro a Zeffiro indica con le dita 1 e 2, io volo dentro a vedere sul maxi schermo i nomi dei cani che scorrono in ordine di classifica, aspetto che parta dall'inizio e i primi due cani sono Quenthar e Saigo del Zeffiro, mi siedo a fissare il muro, ormai non riuscivo più a leggere, aspettavo che aggiornassero la lista, come solitamente accade, perché le posizioni non sono mai definitive fino alla fine. Cerco negli occhi dei presenti conferme che nessuno ancora mi può dare, Zeffiro rientra in hotel con il sig. Venier e sua figlia e restiamo Boris ed io, con una birra in mano, inizio a fare il giro dei tavoli, parlo con i giudici, con i concorrenti, con i conduttori di Saigo e Quenthar, tutti si guardano ma nessuno accenna un gesto eclatante, fino a quando dopo circa un'ora uno dei presenti prende in mano il corno da caccia e inizia a suonare l'inno di Hegewald e Fritz Birkeneder viene fatto salire sul tavolo, segue un forte applauso, mai visto un gesto del genere in 12 Hegewald a cui ho assistito. La commozione è tanta e corriamo in hotel per avvisare Zeffiro, che ancora incredulo ci abbraccia.
Ogni lacrima che avevo sul viso mi ricordava questi 15 anni trascorsi insieme con Zeffiro, il grande percorso culturale che ancora oggi porto avanti grazie alla guida di un Amico. Ma soprattutto a tutte le immense difficoltà che quest'uomo ha dovuto superare per raggiungere un così grande successo, non solo un esempio di allevamento, ma anche di vita, quella vera dove la determinazione e la grande forza di volontà possono davvero portarti ovunque.
Weidmannsheil Gallo!